

## Matthieu Vernet

### *Perché un nuovo Contre Sainte-Beuve*

Perché e come fare un'altra edizione del cosiddetto *Contre Sainte-Beuve* in occasione del centenario della morte di Proust? Da una cinquantina d'anni e da quando il testo è stato inserito nella collana della «Bibliothèque de la Pléiade», la domanda è tornata di continuo in articoli pubblicati su riviste, proustiane e non solo, in conferenze, comunicazioni, seminari e convegni. L'edizione di questo testo comporta infatti problemi di vario tipo.

C'è prima di tutto un problema editoriale, dato che esistevano due versioni concorrenti in francese, entrambe pubblicate da Gallimard, ciascuna delle quali proponeva un montaggio diverso di testi e, soprattutto, riprendeva materiali diversi. La prima è stata pubblicata da Bernard de Fallois nel 1954 con un titolo scelto da lui stesso rifacendosi a due occorrenze della formula «*Contre Sainte-Beuve*» presenti negli appunti di Proust, la seconda è stata pubblicata da Pierre Clarac nel 1971 per la «Bibliothèque de la Pléiade». Però queste edizioni già negli anni Novanta erano considerate datate, tanto che, quando io ho iniziato a lavorare su Proust, era considerato *chic* leggere il *Contre Sainte-Beuve* in tedesco, nell'edizione realizzata da Mariolina Bertini nel 1997 – proprio come era stato *chic* per i tedeschi, molti decenni prima, leggere Hegel in traduzione francese. Alla fine degli anni Novanta, il testo composto e proposto da Bertini era infatti la ricostruzione più soddisfacente, e meno invasiva, in circolazione, anche se in lingua straniera. Le più recenti traduzioni olandesi e spagnole del *Contre Sainte-Beuve* hanno giustamente seguito la stessa direzione,<sup>1</sup> prendendo l'edizione tedesca come testo di riferimento. Per una nuova edizione, su quale *Contre Sainte-Beuve* basarsi dunque? In realtà, dietro la questione dell'edizione di riferimento se ne nasconde una più centrale e importante, cioè la questione di quello che potremmo chiamare il canovaccio narrativo – o la sceneggiatura, se vogliamo usare una metafora cinematografica – del *Contre Sainte-Beuve*, cioè come assemblare e quale ordine dare all'insieme di frammenti sparsi, scritti in maniera indipendente gli uni dagli altri, senza alcuna evidente connessione o continuità.

Il vero problema è dunque di ordine filologico e genetico, dato che il libro *Contre Sainte-Beuve* non esiste. Si tratta di un progetto che può essere datato solo in modo approssimativo, poiché non esiste un momento preciso

1 M. Proust, *Tegen Sainte-Beuve. Relas van een ochtend*, Hrsg. M. Hof, Athenaeum-Polak & Van Genep, Amsterdam 2009, e Id., *Contra Sainte-Beuve: Recuerdo de una mañana*, coord. S. Acierno e J. Baquero Cruz, Alianza editorial, Madrid 2015.

in cui Proust decide di interrompere la stesura del progetto *Contre Sainte-Beuve* per scrivere *À la recherche du temps perdu*, cioè un momento in cui il romanzo della reminiscenza e l'elaborazione del principio di *Le Temps retrouvé* – con il «Bal de têtes» – diventano la struttura dominante. Per diverse ragioni è anche molto difficile stabilire quando il progetto stesso abbia preso forma. In effetti il *Contre Sainte-Beuve* non è il frutto di una decisione chiara o il prodotto di una scelta deliberata di scrittura, ma è piuttosto il risultato di una ricerca sulla forma da dare alle riflessioni che Proust, da diversi mesi, o addirittura da anni, stava facendo.

Nel 1954, Bernard de Fallois pubblica, con il titolo *Contre Sainte-Beuve* e attuando un sapiente ma radicale editing personale, una raccolta di documenti inediti provenienti dagli archivi di Suzy Mante-Proust, considerati come abbozzi preparatori di *À la recherche du temps perdu*. Per questo volume Fallois ha avuto a disposizione quattro serie di documenti:

- 1) un insieme di «soixante-quinze feuillets, de très grand format, compren[ant] six épisodes, qui seront tous repris dans la *Recherche*», e «sur des feuilles de même format, et d'une écriture identique, [...] une étude d'une vingtaine de pages, qui est l'essai sur Sainte-Beuve».<sup>2</sup>
- 2) un taccuino, conosciuto come *Carnet 1*,<sup>3</sup> contenente appunti del 1908 e del 1909, più due frammenti del 1910 e uno del 1912: il «journal de bord» del *Contre Sainte-Beuve* secondo Fallois.
- 3) sette *cahiers d'écolier* (è il formato dei quaderni scolastici), cioè i *Cahiers 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7* ora appartenenti alla Bibliothèque nationale de France (BnF).
- 4) un insieme di fogli sparsi (oggi raccolti nel faldone NAF16636 conservato alla BnF, conosciuto un tempo come «Proust 45»).

La ricostruzione proposta da Fallois ha il grande pregio di essere leggibile, ma ha il difetto di non corrispondere ad alcuna realtà genetica. Questa edizione, molto letta e citata, fa ormai parte del patrimonio culturale comune, ma le scelte personali su cui è basata rendevano necessaria la composizione di un testo più vicino a quello che Proust aveva scritto.

Nel 1971, Pierre Clarac realizza una nuova edizione molto più fedele ai manoscritti proustiani, ma basata su un'ipotesi che da allora è stata ampia-

2 Id., *Contre Sainte-Beuve*, éd. B. de Fallois, Gallimard, Paris 1954, p. 14. I fogli del primo insieme, in realtà 76, scomparsi per molto tempo, sono stati pubblicati in Francia nel 2021: M. Proust, *Les Soixante-quinze Feuilletts et autres manuscrits inédits*, éd. N. Mauriac Dyer, préface J.-Y. Tadié, Gallimard, Paris 2021 (Id., *I settantacinque fogli e altri manoscritti inediti*, a cura di N. Mauriac Dyer, con un saggio di J.-Y. Tadié, trad. it. A.I. Squarzina, con la collaborazione e l'introduzione di D. Galateria, La nave di Teseo, Milano 2022). Questi fogli sono oggi conservati alla BnF (NAF 29020). I fogli relativi all'«étude» di una ventina di pagine sono anch'essi custoditi con altri fogli sparsi alla BnF (NAF 16636 - f° 1 à 31 r°).

3 Pubblicato con il titolo *Le Carnet de 1908* da Philip Kolb nel 1976, poi da Florence Callu nel 2002 nell'edizione dei *Carnets* (Id., *Carnets*, éd. F. Callu e A. Compagnon, Gallimard, Paris 2002).

mente invalidata dalla critica: «Aucun d'eux [nessuno dei passaggi della corrispondenza] ne nous impose cette idée hors de vraisemblance que le grand roman est sorti de l'essai critique et que l'essai critique n'a eu qu'à se développer pour donner un grand roman».<sup>4</sup> Secondo Clarac, Proust ha cominciato a prendere appunti nei suoi quaderni dal 1902, in vista della stesura di un nuovo romanzo dopo il tentativo fallimentare del *Jean Santeuil*. Clarac ritiene inoltre che, per un certo periodo e in particolare all'inizio dell'estate del 1909, Proust abbia avuto intenzione di utilizzare il suo saggio critico su Sainte-Beuve a giustificazione della propria estetica, inserendolo nella parte finale del romanzo che stava in quel momento mettendo a punto, che si sarebbe così concluso con un atto di accusa contro il «primo dei critici». Dato che per il romanzo non aveva ancora trovato un titolo, lo avrebbe momentaneamente designato con il titolo del saggio. Clarac rifiuta quindi di provare a ricomporre il lavoro dell'estate 1909 (quando cioè Proust incorpora il saggio nel romanzo), e decide di inserire nella sua edizione solo i frammenti del presunto saggio critico abbandonato, tratti dai *Cahiers 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7* e dai *Cahiers 22 e 29*, più le pagine indipendenti di «Proust 45», escludendo gli abbozzi narrativi che erano presenti negli stessi documenti.

Nel 1997, Mariolina Bertina e Luzius Keller hanno realizzato una nuova edizione, pubblicata da Suhrkamp e intitolata *Gegen Sainte-Beuve*,<sup>5</sup> proponendo un'opera al tempo stesso teorica, narrativa, dialogica e critica. Il testo è diviso in quattro parti: la prima presenta un saggio critico su Sainte-Beuve, la seconda un saggio narrativo, la terza un discorso critico e la quarta dei passaggi narrativi che anticipano quelli della *Recherche*. La logica adottata nell'edizione Suhrkamp è più vicina all'impianto proposto da Bernard Brun qualche anno prima,<sup>6</sup> e consiste nel proporre una nuova disposizione, più vicina alla genesi dell'opera, perché segue da vicino l'ordine di composizione. Tuttavia, il libro raccoglie solo il materiale dei primi sette *Cahiers Sainte-Beuve*, come aveva fatto Fallois, e i passaggi critici dei *Cahiers 29 e 32*, tralasciando i *Cahiers 31, 36 e 51* (che invece Brun aveva proposto di prendere in considerazione).

Per la nuova edizione del *Contre Sainte-Beuve* ci siamo basati su un numero maggiore di *Cahiers* (*Cahiers 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 29, 31, 36, 51, 64*), sul *Carnet 1*, sul faldone NAF16636 (cioè «Proust 45») e su sei pagine provenienti da una collezione privata (tutti i manoscritti che abbiamo trascritto, tranne le pagine della collezione privata, sono liberamente consultabili su

4 Id., «*Contre Sainte-Beuve*» précédé de «*Pastiches et mélanges*» et suivi d'«*Essais et articles*», eds. P. Clarac et Y. Sandre, Gallimard, Paris 1971, p. 827.

5 Id., *Gegen Sainte-Beuve*, eds. M. Bertini e L. Keller, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1997.

6 B. Brun, *Table des matières du «Contre Sainte-Beuve»*, in «Bulletin d'informations proustiennes», 19, 1988, p. 7-14.

«Gallica»). Nella nostra edizione ci è sembrato essenziale inserire il progetto *Contre Sainte-Beuve* all'interno di un movimento più ampio e di collocarlo nella vicenda personale di Proust. Dopo la morte della madre, Jeanne Proust, nel settembre del 1905, Proust attraversa un lungo periodo di lutto. È un lutto profondo, non riesce a scrivere: «J'ai clos à jamais l'ère des traductions, que Maman favorisait. Et quant aux traductions de moi-même je n'en ai plus le courage».<sup>7</sup> Il 24 gennaio 1907, su richiesta di Gaston Calmette, direttore di «Le Figaro», Proust scrive in poche ore un articolo che pubblica il 1° febbraio 1907 con il titolo *Sentiments filiaux d'un parricide*, in cui ripercorre la vicenda di Henri van Blarenbergh, un suo conoscente che si era ammazzato dopo aver ucciso la propria madre. Questo articolo segna per lui una svolta: gli permette di ritornare alla scrittura. Seguono due importanti articoli, sempre su «Le Figaro»: il 20 marzo *Journées de lecture*, a proposito delle *Mémoires de la comtesse de Boigne*, e il 19 novembre 1907 *Impressions de route en automobile*, in cui Proust ripercorre il ricordo delle recenti escursioni fatte con il suo autista Alfred Agostinelli nei dintorni di Cabourg. Queste pubblicazioni sono a tutti gli effetti i primi tentativi proustiani di scritti al tempo stesso autobiografici e narrativi. Una parte di *Impressions de route en automobile* verrà poi inclusa in *Du côté de chez Swann* e presentata come un'opera giovanile del protagonista-narratore.<sup>8</sup> Il 7 luglio 1907, su «Le Figaro», esce il necrologio di Charles de Spoelberch de Lovenjoul scritto da Paul Bourget. Proust ne ricopia un paio di righe su due fogli distinti. Non gli importa granché del collezionista belga recentemente scomparso, quello che gli interessa veramente è un'osservazione incidentale su Sainte-Beuve:

Rares ont été les élèves de ce maître qui aurait dû en laisser beaucoup, tant sa méthode fut excellente. L'auteur des *Lundis* définissait la critique : une Botanique morale. Il voulait qu'avant de juger une œuvre, l'analyste littéraire essayât de la comprendre.<sup>9</sup>

La datazione di questi appunti pone alcuni problemi che vanno risolti per capire l'ordine in cui Proust ha lavorato. Subito dopo aver letto quelle righe su «Le Figaro», Proust le ricopia lasciando poi i fogli in disparte per più di un anno, oppure decide di conservare il ritaglio di giornale proprio per servirsene in un secondo momento? Non lo sappiamo, ma è certo che Proust, in un modo o nell'altro, nel luglio 1907 stava già pensando a un'opera su Sainte-Beuve.

7 M. Proust, lettera a Marie Nordlinger, [dicembre 1906], in Id., *Correspondance*, éd. P. Kolb, Plon, Paris 1970-1993, t. VI, p. 308.

8 Id., *Du côté de chez Swann*, in Id., *À la recherche du temps perdu*, éd. J.-Y. Tadié, Gallimard, Paris 1987-1989, t. I, p. 178.

9 Si veda Id., *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, in Id. *Essais*, éd. A. Compagnon, C. Pradeau, M. Vernet, Gallimard, Paris 2022, p. 702.

Il *Contre Sainte-Beuve* non è nato da una decisione improvvisa. Proust ha riflettuto a lungo sul metodo di Sainte-Beuve, ma non è mai riuscito a portare a termine il progetto, benché ne abbia parlato in più occasioni, come ad esempio in una lettera a Georges de Lauris scritta poco dopo la metà di dicembre del 1908:

Ce qui est ennuyeux c'est que de nouveau je commence à oublier ce Sainte-Beuve qui est écrit dans ma tête et que je ne peux écrire sur le papier ne pouvant me lever. Et s'il faut le recommencer de tête une quatrième fois (car déjà l'année dernière) ce sera trop.

Matthieu  
Vernet

I primi tre tentativi di cui parla qui non rimandano a niente che conosciamo, ma ci dicono comunque qualcosa su un progetto che è stato sicuramente di lunga durata. Nel 1904, Sainte-Beuve era stato celebrato in occasione del centenario della sua nascita – a riprova, se ce ne fosse stato bisogno, che la sua influenza era duratura. Furono pubblicati numerosi articoli, Léon Séché gli dedicò una biografia e pubblicò la sua corrispondenza con lo scrittore e giornalista Juste Olivier,<sup>10</sup> e Brunetière scrisse la prefazione a un'opera in omaggio al critico, assemblata da un prestigioso comitato "Centenario Sainte-Beuve",<sup>11</sup> in cui vennero inseriti, tra l'altro, i ricordi del suo ultimo segretario, Jules Troubat.<sup>12</sup> Nella primavera del 1905, Proust attacca l'autore dei *Lundis* nella prefazione alla sua traduzione di *Sésame et les lys* di Ruskin,<sup>13</sup> facendosi beffe della sua propensione all'erudizione, del suo gusto per la filologia e della sua incapacità di riconoscere i grandi scrittori (tre *Leitmotive* che ritroviamo anche nella *Recherche* quando si parla del critico):

Chez un Sainte-Beuve le perpétuel déraillement de l'expression, qui sort à tout moment de la voie directe et de l'acception courante, est charmant mais donne tout de suite la mesure – si étendue d'ailleurs qu'elle soit – d'un talent malgré tout de second ordre.<sup>14</sup>

Potremmo addirittura dire che le fondamenta del *Contre Sainte-Beuve* vengono gettate già in questa prefazione.

È importante sottolineare che dal gennaio del 1907 in poi Proust ha scritto molto e ha esplorato le più svariate forme di scrittura. *Sentiments filiaux d'un parricide*, *Journées de lecture*, *Impressions de route en automobile*, i *pastiches* pubblicati su «Le Figaro» nel febbraio e nel marzo del 1908,

10 L. Séché, *Sainte-Beuve, son esprit, ses idées, ses mœurs*, Mercure de France, Paris 1904; *Correspondance inédite de Sainte-Beuve avec M. et Mme Juste Olivier*, éd. L. Séché, Mercure de France, Paris 1904.

11 *Le Livre d'or de Sainte-Beuve, publié à l'occasion du centenaire de sa naissance, 1804-1904*, A. Fontemoing, 1904.

12 J. Troubat, *Sainte-Beuve intime et familier*, Librairie de la Province, L. Duc et C<sup>ie</sup>, 1903.

13 Vd. M. Proust, *Sur la lecture*, in Id., *Essais*, cit., pp. 562-594.

14 *Ivi*, p. 680.

l'abbozzo di un romanzo autobiografico (*Les Soixante-quinze Feuilles*) e infine il *Contre Sainte-Beuve* presentano sì un grande assortimento di temi e idee, ma anche una certa convergenza. Tra i materiali che ci sono pervenuti notiamo che gli stessi temi circolano da un testo all'altro scritto da Proust tra il gennaio 1907 e l'autunno 1909: malgrado la varietà e le differenze c'è una coesione evidente e ci sono dei tentativi di far convergere il tutto verso qualcosa che però non è ancora chiaro.

Dalla fine di novembre del 1908, secondo quanto propone Anthony Pugh,<sup>15</sup> o al più tardi all'inizio di dicembre dello stesso anno, Proust intraprende una lettura quasi sistematica delle opere critiche di Sainte-Beuve. Continua la lettura all'incirca fino all'inizio di marzo del 1909, appuntandosi moltissime cose. A quel punto si ferma e intraprende un nuovo progetto, stavolta con in testa una sorta di schema.

La sua prima idea è in effetti quella di scrivere un articolo su Sainte-Beuve. Prende appunti sugli stessi fogli di grandi dimensioni che aveva usato qualche mese prima per i suoi frammenti autobiografici (*Les Soixante-quinze Feuilles*), nonché su un fascio cucito di fogli di dimensioni molto grandi, su due fogli di carta da lettere e su un foglio di carta da lutto. In queste carte Proust parla in modo discontinuo del metodo critico di Sainte-Beuve e parallelamente a questo primo insieme di testi ne scrive un'altra serie, discontinua, in cui porta avanti una critica dell'intelligenza che si conclude con un'allusione a Sainte-Beuve – concependo dunque anche questi testi nella prospettiva dell'articolo che sta progettando. Sempre in questa seconda serie di testi si trova l'inizio di un dialogo (probabilmente di poco successivo) tra il narratore e la propria madre, che ci fa immaginare che Proust stia allora pensando di andare in un'altra direzione: «Je voudrais faire un article sur Sainte-Beuve, je voudrais montrer que sa méthode critique qu'on admire tant est absurde, que c'est un mauvais écrivain, et peut-être cela me mènerait-il à dire des vérités plus importantes». <sup>16</sup> In una lettera a Georges de Lauris della metà di dicembre del 1908, Proust parla di «deux articles bâtis dans [s]a pensée», distinguendo tra un «article de forme classique» e un altro che «débuterait par le récit d'une matinée, Maman viendrait près de mon lit et je lui raconterais un article que je veux faire sur Sainte-Beuve», <sup>17</sup> spiegando dunque in questo modo le due direzioni possibili che sta prendendo in considerazione nel mese di dicembre.

In un secondo momento Proust si orienta verso un'altra cosa, cioè sul racconto di una mattinata (ma nel frattempo continua a prendere appunti su Sainte-Beuve in vista di una parte più critica): il narratore ricorda una

---

Perché un nuovo  
Contre  
Sainte-Beuve

15 A.R. Pugh, *The Birth of «À la recherche du temps perdu»*, French forum, Lexington 1987, p. 37 e p. 113.

16 NAF 16636, f° 12 r°, p. 716.

17 Proust, *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, cit., p. 1136.

mattinata durante la quale la madre gli posa accanto, quasi senza farsi notare, una copia di «Le Figaro» in cui compare un articolo che lui aveva sottoposto al giornale molto tempo prima. La pubblicazione diventa il pretesto per una conversazione in cui il narratore spiega a grandi linee alla madre il progetto di un articolo che vuole dedicare a Sainte-Beuve. Una volta messa a punto questa struttura, Proust dà corpo alla sua idea iniziando a scrivere, su alcuni quaderni, varie scene che richiamano il ricordo di quella mattina. Il narratore malato dorme di giorno e resta sveglio di notte; gli tornano alla mente vari ricordi e sensazioni, aggiungendo così digressioni su digressioni che differiscono la lettura di «Le Figaro» e la conversazione su Sainte-Beuve. Le digressioni si amplificano, mentre la conversazione rimane a uno stato embrionale. Il narratore si mette poi ad analizzare Balzac, Nerval o Baudelaire, ma Proust si limita qui a qualche osservazione puntuale che permetta di avviare la conversazione tra il narratore e la madre, senza approfondirla o darle davvero forma. Il progetto del racconto di una mattinata si dissolve, ma lo slancio della scrittura non ne risente. Proust continua a scrivere, un episodio ne richiama un altro secondo il principio dell'analogia e della memoria, ricreando un mondo sepolto nel passato. La mattinata durante la quale la madre del narratore gli porta «Le Figaro» cede così il passo alla resurrezione del mondo di Combray.

Dopo questo saggio narrativo, il *Contre Sainte-Beuve* evolve in un romanzo della memoria, diventando «un livre d'événements, de reflets d'événements les uns sur les autres à des années d'intervalles». <sup>18</sup> Combray si popola di personaggi: Françoise, il prete del villaggio, poi Swann e sua moglie, i Guermantes, i Verdurin e il loro clan, Montargis e poi Guercy. I *Cahiers* 7 e 6 mostrano bene questa evoluzione. Ci sono ancora passaggi che appartengono indiscutibilmente alla parte saggistica del *Contre Sainte-Beuve* in cui si confondono critica e narrazione (come le pagine su Nerval o Baudelaire o quelle sulla chiesa di Combray e il parroco), ma i passaggi su M. de Guercy, «la race des tantes» e il clan dei Verdurin situano altrove il racconto di *Combray* (che nella primavera del 1909 funge ancora da prologo narrativo alla critica del metodo di Sainte-Beuve). L'articolo diventato saggio diventato romanzo fa saltare la forma originaria della conversazione: una forma si sostituisce all'altra, perché il principio del ricordo che Proust finalizza nel *Cahier 4* segna la fine del *Contre Sainte-Beuve* e cementa le fondamenta di *À la recherche du temps perdu*.

Senza un *terminus a quo* o un *terminus ad quem* chiaramente definiti, il progetto del *Contre Sainte-Beuve* si presenta quindi ai nostri occhi come un momento della genesi del grande romanzo a venire. Nell'estate del 1909,

18 M. Proust, lettera ad Alfred Vallette, [metà agosto 1909], in Id., *Correspondance*, cit., t. IX, p. 156 (Id., *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, cit., p. 1142).

quando Proust si interroga sulla sua possibile pubblicazione, riaffiora sempre quell'incertezza di genere che sembra essere una caratteristica del *Contre Sainte-Beuve*. In una lettera del 17 o del 18 luglio 1909, Proust parla già con Reynaldo Hahn del «suo *roman* sur le vieil Sainte-Beuve»;<sup>19</sup> a metà agosto del 1909, da Cabourg, propone ad Alfred Vallette, direttore della casa editrice Mercure de France e della rivista omonima, una pubblicazione in due tempi: un'uscita bisettimanale sulla rivista «Mercure de France» (dal 1° o dal 15 ottobre del 1909 al gennaio del 1910) della parte romanzesca di un libro intitolato *Contre Sainte-Beuve. Souvenir d'une matinée*, «un véritable roman et un roman extrêmement impudique en certaines parties»; «resterait la longue causerie sur Sainte-Beuve, la critique, etc. qui ne paraîtrait que dans le volume» pubblicato autonomamente da Mercure de France nel «gennaio o febbraio» del 1910. Il libro a cui Proust pensava nell'estate del 1909 era dunque a tutti gli effetti un testo ibrido che si concludeva con un lungo discorso su Sainte-Beuve.

Nel frattempo però Proust era passato ad altro, grazie a un lavoro di riorganizzazione della narrazione. All'inizio dell'estate del 1909, nel *Cahier 8* e poi nel *Cahier 12*, riunisce e revisiona i passaggi scritti in precedenza relativi a Combray. Poi, tra la fine di agosto e la fine di settembre del 1909, mette in pulito nei *Cahier 9, 10* e *63* il materiale raccolto per darne una versione definitiva.<sup>20</sup> Proust fa battere a macchina questi tre quaderni, legge una copia del dattiloscritto a Reynaldo Hahn in novembre e poi ne affida altre due copie a Georges de Lauris e André Beaunier, il quale lo fa leggere a Gaston Calmette: abbiamo qui la prima stesura dell'inizio di *Combray*, come apparirà in *Du côté de chez Swann* nel 1913.<sup>21</sup> Nel dicembre 1909, Proust restituisce a Georges de Lauris i volumi di *Port-Royal* di Sainte-Beuve che si era fatto prestare l'anno precedente e gli chiede in prestito *L'Art religieux de la fin du Moyen Âge* di Émile Mâle.<sup>22</sup> Nella corrispondenza non parla più di *Contre Sainte-Beuve*, ma ha davvero *voltato pagina*? Probabilmente no, perché sembra avere ancora in mente l'idea di inserire dei passaggi critici all'interno del romanzo stesso, sempre seguendo il modello di una conversazione tra il narratore e sua madre. Così sui *verso* del *Cahier 64* troviamo abbozzi di dialogo, senza però indicazioni su dove andrebbero

- 19 Si legga «sur le vieux Sainte-Beuve» (M. Proust, lettera a Reynaldo Hahn, 17 o 18 luglio 1909, in Id., *Correspondance*, cit., t. IX, p. 146).
- 20 F. Leriche, *La mise au net de «Combray» en 1909: une nouvelle datation à la lumière de la «Correspondance»*, in «Bulletin d'informations proustiennes», 46, 2016, pp. 17-29.
- 21 A.R. Pugh, *The Growth of «À la recherche du temps perdu». A Chronological Examination of Proust's Manuscripts from 1909 to 1914*, University of Toronto Press, Toronto 2004, t. I, p. 30 sq. et A. Wada, *La Création romanesque de Proust. La genèse de «Combray»*, Honoré Champion, Paris 2012, pp. 17-30.
- 22 M. Proust, lettera a Georges de Lauris, [poco prima del 27 novembre 1909], in Id., *Correspondance*, cit., t. IX, p. 218.



inseriti nel passaggio critico relativo a Leconte de Lisle.<sup>23</sup> Come questo: «Oui je le sais, tu dirais volontiers dédaigneusement comme Goncourt, “Je donnerais tous les condors de Leconte de Lisle” mais pourtant il est bien puissant aussi comme animalier».<sup>24</sup> Proust redige anche diversi brani critici nel *Cahier 29* nella primavera del 1910. Uno di questi sarebbe «À ajouter à Flaubert» (Da aggiungere a Flaubert), anche se non è chiaro precisamente che cosa sia questo «Flaubert» a cui andrebbe aggiunto. Questi brani critici iniziano alludendo alla lettura incompleta che Sainte-Beuve avrebbe fatto di Flaubert: dal tono polemico si intuisce che Proust stava ancora accarezzando l'idea di pubblicare un suo *Sainte-Beuve*.<sup>25</sup> Alla fine dello stesso *Cahier*, c'è una frase in cui l'uso dell'imperativo fa pensare che si tratti di un invito che il narratore rivolge alla madre riguardo a [*Une génération d'écrivains*], proprio come succede poche pagine prima in un passaggio su «Romain Rolland»: «Vois comme ils se touchent et comme ils diffèrent».<sup>26</sup> Questi testi critici sparsi formano una sorta di coda lunga del *Contre Sainte-Beuve*, confermando l'idea che l'evoluzione formale sia avvenuta gradualmente nel corso della scrittura. I *Cahiers 64* e *29* ne sono la dimostrazione. Proust redige per prima cosa il lungo testo critico su Leconte de Lisle sugli ultimi fogli del *Cahier 64* (lo scrive girando il foglio al contrario). Qualche tempo dopo, ritorna a parlare del poeta nello stesso *Cahier*, questa volta raddrizzando il foglio, ma il passaggio fa ora parte di una narrazione: mentre il narratore pensa di leggere per la prima volta una poesia di Leconte de Lisle, un'intera giornata della sua adolescenza riaffiora all'improvviso, proprio come una *madeleine*, portando con sé il ricordo di un prima, più antica, lettura.<sup>27</sup> Proust realizza qui una forma di «critique en action», per usare l'espressione con cui definisce il *pastiche*:<sup>28</sup> l'evocazione del ricordo, la descrizione della lettura e l'analisi della poesia alimentano e sono funzionali all'azione. Sarà seguendo questo modello che Mme de Villeparisis diventerà la portavoce di Sainte-Beuve e del suo metodo biografico alla fine delle pagine critiche dedicate a Balzac nel *Cahier 1*,<sup>29</sup> funzione di portavoce che manterrà poi anche nel romanzo futuro. Inoltre, nel *Cahier 29* (quaderno in cui sono presenti anche osservazioni su Flaubert, Sand e Romain Rolland), Proust crea il personaggio di Bergotte, nome tutelare del romanziere nella *Recherche*, e personaggio di finzione a cui Proust affida le proprie idee criti-

23 Françoise Leriche data queste pagine all'inizio dell'estate del 1909 (*Le dialogue créateur. Pour une pragmatique littéraire de l'œuvre de Proust*, ouvrage inédit en vue de l'habilitation à diriger des recherches, 2011, p. 184).

24 F° 163 et 162 r<sup>os</sup> (Proust, *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, cit., p. 1095).

25 F° 43 r° (*ivi*, p. 1098).

26 *Cahier 29*, F° 67 r° (*ivi*, p. 1105).

27 F<sup>os</sup> 23-24 r<sup>os</sup>.

28 M. Proust, lettera a Robert Dreyfus, [17 marzo 1908], in Id., *Correspondance*, cit., t. VIII, p. 61.

29 F° 27 v° (Proust, *Dossier du contre Sainte-Beuve*, cit., pp. 832-833).

che: «J'étais déçu par sa conversation et on trouvait en effet en général qu'elle n'avait aucun rapport avec ses livres et qu'il n'était nullement l'homme de ses livres». <sup>30</sup> Tutti i passaggi critici verranno disseminati nel corso della narrazione del romanzo futuro, e grazie a Bergotte il narratore potrà anche riflettere sulla questione dello stile di un autore:

Sa finesse quand il écrivait lui permettait tout en cédant à cette inspiration musicale de se rendre compte de ce qu'elle avait de majestueux et en choisissant aussi de préférence de nobles mots dans leur sens ancien et philosophique, dans leur habit qui convenait aux grands jours, aux jours de la religion et de la haute pensée, de ce qu'il y avait de lyrique et de solennel. [...] C'est ainsi que fait Anatole France par exemple dans *Sylvestre Bonnard*. <sup>31</sup>

In questo *Cahier* si può così vedere che la creazione di un personaggio di scrittore spinge Proust ad abbandonare il modello della conversazione tra il narratore e sua madre. In questo senso, in un passaggio tardivo del *Cahier 4*, contemporaneo al *Cahier 29*, Proust fa una distinzione tra grandi scrittori e scrittori senza talento, e aggiunge la postilla: «*Important* soit pour le côté de Méséglise, soit pour Bergotte, soit pour la conclusion». <sup>32</sup> In questo momento, la conclusione del romanzo non è più una conversazione su Sainte-Beuve, perché è entrata in tutto e per tutto a far parte della narrazione.

L'abbandono del *Contre Sainte-Beuve* avviene quindi in più fasi. Innanzitutto, i passaggi romanzeschi prendono gradualmente il posto del saggio narrativo: espandendosi sempre di più a partire dal maggio 1909, modificano l'equilibrio e la struttura di un libro che era venuto a dipendere unicamente dalla conversazione finale che il narratore avrebbe avuto con la madre a proposito di Sainte-Beuve. Senza mai scriverlo direttamente, Proust trasforma questa conversazione in una discussione sull'arte – che prefigura «L'adoration perpétuelle» di *Le Temps retrouvé* – in cui l'argomento principale non sarebbe probabilmente stato più Sainte-Beuve. Questa possibile conclusione viene definitivamente abbandonata nella primavera del 1910, quando Proust scrive nel *Cahier 51* il racconto di una «Soirée chez la princesse de Guermantes» <sup>33</sup> (che preannuncia il «Bal de têtes») e pensa ormai a una conclusione drammatica, come quella del *Le Temps retrouvé*.

Proust ha elaborato il suo progetto in una decina di quaderni senza seguire un ordine particolare. Sono rare le indicazioni di sua mano a proposito di un presunto incipit del libro o di una conclusione, e comunque non possono certo considerarsi definitive, dato che l'argomento stesso del *Contre Sainte-Beuve* continua a cambiare durante la scrittura.

Perché un nuovo  
Contre  
Sainte-Beuve

30 *Cahier 29*, f° 50 r° («Esquisse XLIV», in Id., *Du côté de chez Swann*, cit., p. 783).

31 *Ivi*, p. 782.

32 F° 69 r° (Id., *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, cit., p. 1084).

33 Si veda a questo proposito M. Vernet, *Note sur le texte*, in Proust, *Essais*, cit., p. 1657.

Le nom de Sainte-Beuve ne vient pas par hasard. Le livre finit bien par une longue conversation sur Sainte-Beuve et sur l'esthétique (si vous voulez, comme *Sylvie* finit par une étude sur les Chansons populaires) et quand on aura fini le livre, on verra (je le voudrais) que tout le roman n'est que la mise en œuvre des principes d'art émis dans cette dernière partie, sorte de préface si vous voulez mise à la fin.<sup>34</sup>

In questo scambio con Alfred Vallette, Proust spiega chiaramente la successione di parti romanzesche e critiche che vede prendere forma, nonché la diversa natura delle due parti che sta elaborando: eventi e personaggi, purezza e indecenza nel romanzo, conversazione su Sainte-Beuve nella critica. Sottolinea chiaramente il valore retrospettivo della lezione estetica, che deve venire ad aggiungersi dopo, cioè a chiosa e conclusione della storia illustrata nel romanzo. Tuttavia, questa conversazione finale non è mai stata scritta e compare solo episodicamente nei quaderni, come un filo rosso che alla fine scompare e che ci è sembrato inutile provare a ricostituire.

L'edizione che ho proposto vuole dare conto del movimento centrifugo che caratterizza tutto il materiale di quei mesi, cercando di seguire anche le poche indicazioni, talvolta contraddittorie, che Proust ha dato sull'organizzazione complessiva. La soluzione meno invasiva sarebbe stata certo quella di riprodurre integralmente e nell'ordine di composizione i diversi *Cahiers* – però non va dimenticato che capitava che Proust scrivesse contemporaneamente su due quaderni diversi, o che si rimettesse a scrivere su un quaderno dopo averlo lasciato da parte per un po'. Questa soluzione poco invasiva sarebbe stata praticamente illeggibile. Per rispettare il movimento della scrittura e preservarne la leggibilità, ho scelto di ordinare i materiali seguendo una doppia logica: 1) rispettare la cronologia della stesura e 2) ricostruire delle unità tematiche (questa ricostruzione mi ha però talvolta impedito di rispettare la logica cronologica).

Questa nuova edizione del *Contre Sainte-Beuve* si apre su pagine dedicate a Sainte-Beuve e al suo metodo, per poi passare a due grandi sezioni: una contiene i testi che fanno parte del saggio narrativo, l'altra i testi che preannunciano gli sviluppi romanzeschi di *À la recherche du temps perdu*. Un'ultima sezione, critica in senso stretto, presenta i testi critici scritti da Proust mentre stava elaborando questo progetto. Questa nuova edizione offre così la possibilità di vedere Proust al lavoro, Proust che sta pensando a come fare un libro, e cerca di mostrare il momento magico in cui, riprendendo la formula di Barthes, il testo – proprio come una maionese – «a pris».

34 M. Proust, lettera ad Alfred Vallette, [metà agosto 1909], in Id., *Correspondance*, cit., IX, p. 156 (Id., *Dossier du Contre Sainte-Beuve*, cit., p. 1141).